



Micaela Ramazzotti  
ATTTRICE



È in dolce attesa. L'attrice è sposata dallo scorso gennaio con il regista Paolo Virzì. La storia d'amore fra i due era cominciata sul set del film "Tutta la vita davanti": il nascituro ne sa qualcosa...



Fabrizio Corona  
FOTOGRAFO



Sarà un mafioso nella fiction "Squadra antimafia": «Recitare nei panni del mafioso è sempre stato un mio desiderio. Questa è una grande opportunità». Ma i pizzini li manda a Belen?

## Rombo

# Formula 1, l'uomo prigioniero del mezzo

Alberto Bortolotti



Rischia molto di più un qualunque guidatore in autostrada che non un pilota di Formula 1 in pista. Sono più vicini a incidenti molto più gravi i motociclisti, privi di cellula di sicurezza e di air bag: ma, si sa e si vede, ruzzolano sull'asfalto in mezzo alle scintille e poi si rialzano. Guardate Rossi domenica, che pure è strutturalmente quasi un gigante, vista l'altezza media dei suoi colleghi, e quindi ha movenze obbligatoriamente poco feline: in terra causa cordolo umido e poi via verso una rimonta a un passo dal podio. Colpisce molto l'incidente di Massa ma, in tutta franchezza, quello che suggerisce la dinamica del botto all'Hungaroring è la Ferrari intatta contro la barriera di gomme, il pilota brasiliano con occhio e zigomo tumefatti ma integro, non un graffio a braccia e gambe, nonostante la decelerazione sulla via di fuga abbia attenuato l'impatto



solo da 260 a 190 km orari. Capì proprio in Inghilterra a Schumacher nel '99 e fu peggio: in 10 anni si fanno passi da gigante. La molla della Brawn GP di Barrichello? Errore di montaggio o difetto strutturale, fatto sta che poteva essere un dramma e non lo è stato per 2 cm, ma le corse non c'entrano. Sui biglietti in vendita nei templi del motorismo britannico, Silverstone, Brands Hatch, Donington, trovate scritto "motor sport is

**Quello** che più colpisce la dinamica dell'incidente di Massa è la Ferrari intatta contro la barriera. Spesso è il destino che decide per noi

dangerous", questo spettacolo è pericoloso. Per protagonisti e pubblico, occorre aggiungere. Tutti ricorderanno il dramma di Ayrton Senna a Imola, un paese in lacrime. Bene, l'asso brasiliano non fu ucciso dalla barriera che protegge il circuito intitolato a Enzo e Dino Ferrari dalle acque del fiume Santerno, ma da un difetto del piantone dello sterzo. La giustizia italiana processò Head e Newey, i dirigenti del team Williams per cui correva Ayrton. A stretto rigore giuridico era giusto: il piantone difettoso o un meccanico presapochista presupponevano una colpa. Però alla fine prevalse il concetto della pericolosità di questo sport in cui l'uomo si compenetra con il mezzo, lo doma ma ne è prigioniero; diversamente le squadre d'oltre Manica avrebbero cancellato l'Italia dai loro programmi. Pensate alla fine del giovane Surtees, domenica scorsa, ucciso da una gomma vagante, e poteva capitare anche in Ungheria tre giorni fa, alla Renault di Alonso. E Senna è pianto ancora, ma non per colpa di un uomo. Il destino quel giorno ha scelto lui.

\*Vicepresidente dell'Ussi

## Lapis in fabula

# Esami di lingua a lattanti in odor di clandestinità

Chicco Gallus



Nessuno può essere colpevole alla nascita. È perfino proverbiale: innocente come un neonato, si dice. Nessun neonato può essere clandestino: non decide lui di venire al mondo, e se facciamo una legge che discrimina già alla nascita vuol dire, semplicemente, che è una legge razzista. Se davvero, come leggo, c'è una normettina infilata negli ultimi decreti che impone di presentare il permesso di soggiorno per registrare un bambino all'anagrafe, allora abbiamo nella nostra legislazione una norma schiettamente razzista. Una norma che impedisce a chi non è in regola di registrare i figli all'anagrafe. Le norme dovrebbero tutelare i bambini. Questa li discrimina. E quando si arriva a fare leggi che vanno contro i neonati non è davvero un bel segnale. Che cosa vogliamo fare, l'esame di lingua italiana a chi ancora non ha pronunciato le prime parole? Tranquilli: i neonati parlano tutti la stessa lingua. Io credo, fermamente, che sia indispensabile introdurre nella legislazione italiana una norma del tutto diversa. Una cosa semplice: "Chi nasce in Italia è cittadino italiano". Niente di più, niente di meno. Per quanti siano terrorizzati all'idea che questo possa mettere a rischio l'identità italiana, mi sento di rassicurarli. In Francia e negli Stati Uniti funziona così, da qualche secolo, e le loro identità nazionali godono di ottima salute. Molto più che da noi, ad esempio.

\*Scrittore satirico

## Cavoletti & cioccolato

# A caccia di bagagli smarriti

Lorenzo Robustelli



Negli aeroporti europei ogni minuto si perdono 7 bagagli, vale a dire 416 l'ora, per un totale di 10mila al giorno. Non tutto è perduto per sempre: a livello

mondiale su 90mila pezzi smarriti ogni giorno solo un bagaglio ogni 3mila passeggeri non viene mai più ritrovato. Antonio Tajani, commissario europeo ai Trasporti, lo ha definito un fenomeno "grave", tanto che, dopo le denunce della Bbc, ha fatto svolgere una indagine sulla questione e promette un intervento per arginare il fenomeno. Feno-

meno che ha due facce. I bagagli smarriti, sono una tragedia per i proprietari originali ma una fonte di ricchezza per chi se ne appropria, legalmente, dopo. Mutande, magliette, spazzolini ma anche macchine fotografiche, documenti... qualsiasi cosa può essere dentro ad una valigia e si tratta di una vera ricchezza. Che ha un mercato. In Italia i bagagli smarriti sono custoditi in aeroporto per un mese. Se nessuno li reclama, dopo due anni di deposito si apre

un'asta pubblica. Qualcosa del genere succede anche in Gran Bretagna. Il prezzo di una valigia a Heathrow è di circa 20 euro, e alle aste partecipano professionisti, che comprano a scatola chiusa. "Comprò più che posso - spiega alla Bbc uno di loro - perché più compro più ho la possibilità di trovare qualcosa di valore". Questa merce poi continua il suo viaggio e viene rivenduta. Il guadagno può arrivare fino a sei volte l'investimento.

\*Caporedattore Apcom